Anno II. Trieste, Sabato 24 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 685

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco à domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

NOTE PARIGINE

Di lettere e giornali.

Centosessanta anni fa, i buoni borghesi di Parigi, vessati continuamente e in tutti i modi dalla banda di Cartouche, e non essendo abbastanza protetti dal sig. d'Argenson, luogotenente generale di quella polizia, immaginarono di costruirsi in compagnie, per far fronte ai ladri. In questo anno 1883 i furti, gli assassini e gli attacchi notturni si seguono e si rassomigliano perfettamente tanto che i parigini hanno pensato d'imitare i loro nonni, e fra giorni avrà luogo, per questa costituzione di compagnie franche, un *meeting* nella sala della Redonte, il cui ordine del giorno è semplicemente questo: La polizia non ci protegge, come fare per far a meno della polizia?

La presidenza del *meeting* sarà per acclamazione data al signor Camascasse, prefetto della polizia; ma solo la presidenza onoraria; per quella effettiva non s'è ancora pensato.

***

La *Revue du Monde Latin* è giunta al suo secondo numero, e per un debutto non c'è male Nel primo c'è una leggenda rumena „La formica" che porta la firma della regina di Rumenia — celebre perchè ama più essere letterata che regina — leggenda assai leggiadra e bizzarra. Nel secondo trovo una serie di sonetti in tutte le varietà dei dialetti latini, e il seguito dello studio interessantissimo sui *Troubadours*. Non mi fermo sopra un articolo politico sulla situazione delle nazioni latine, perchè mi pare che alcune asserzioni e previsioni che contiene sieno un po' azzardate, e per ispiegarlo, *libera nos Domine!* dovrei fare un articolo di fondo.

***

Avant'ieri sera la quarta stagione della Polenta è stata aperta in mezzo al giubilo della popolazione. Il pranzo ha luogo ora dal Lamardelay, classico *restaurant* dove generazioni di sposi si succedono per celebrarvi la perdita — o la conferma — delle loro illusioni. Ho scoperto un dettaglio originale. Annessi al *restaurant* ci sono due o tre appartamenti privati che servono agli sposi di provincia. A metà del ballo tradizionale, si eclissano, salgono una scaletta — e la Francia, nove mesi dopo, ha un difensore di più.

***

La sala da pranzo è magnificamente ornata di vecchie tappezzerie, e le grandi finestre gotiche fanno credere che il banchetto abbia luogo in un vecchio castello — non in pieno Parigi. Fra gl'invitati di questa prima riunione c'era il simpatico romanziere Gualdo, il figlio del ministro Berti *attacchè* all'ambasciata, l'artista Barzaghi, il tenore Nouvelli. Ma l'eroe della festa fu il Faccio, festeggiatissimo da tutti. Si bevette alla sua salute e alla prosperità nel rinascente Teatro Italiano.

***

Peccanto che Victor Hugo non ha più i suoi vent'anni, che all'età che ha gli si offrono delle... via, chiamiamole occasioni, che é obbligalo rifiutare, mentre prima di quelle occasioni lui ne andava in cerca, e come! — Ecco di che si tratta. Sabato mattina, Victor Hugo fu visitatò da una commissione di quattro mormoni, venuti espressamente dal loro paese, per offrirgli due delle loro più belle giovani, pregandolo le volesse tenere per sue donne. Victor Hugo restò molto sorpreso di questo dono di nuovo genere, e manifestò al capo della Commissione la sua meraviglia per questo. Gli fu risposto che ragione del dono era il volere i Mormoni un discendente del grande poeta. Il grande poeta guardò di sott'occhi il bel dono, si ricordò dei suoi giovani anni, e — sospirando — lo rifiutò. La Commissione si è ritirata, riportando le belle fanciulle rifiutate.

***

Marquetit è un povero onesto bracciante. Ha vent'otto anni, la moglie malata di petto e due o tre figli. Aveva esatta la sua paga, 80 lire, e se ne tornava a casa, quando passando per via Gobelins fu tentato e veduto da alcuni amici che giocavano in uno di quei ridotti. Giuocò egli pure e in meno d'un ora aveva perduto tutto il suo denaro. Marquetit ebbe allora vergogna del suo operato ed avea rimorso di tornarsene a casa, e andò invece a gittarsi nella Senna dal ponte Nazionale.

Due coraggiosi carpentieri riuscirono a salvarlo; e, condotto al posto di soccorso, egli cominciò a gridare: „Io ho centomila lire.

Era pazzo.

L'ultima parola sull'affogato

Un colloquio con la vedova amata.

Firenze, 21 novembre.

La risposta della questura di Palermo, cui accennavo nella mia d'ieri è finalmente arrivata.

Il giovane Lorenzo Mangia mancava difatti da oltre un anno dalla sua famiglia che non ne ha più ricevuto che vaghe ed incerte notizie. Essa non ne possiede neppure la fotografia, di cui era stata richiesta dalla Questura di Firenze.

La quale però è adesso perfettamente convinta che il morto era Lorenzo Mangia e sotto questo nome è stato seppellito il cadavere e registrato l'atto di decesso.

Appena persuaso che non sarei stato vittima d'una mistificazione, mi sono recato stamattina ad *intervistare* la causa innocente del lugubre dramma, e ne ho ricevuto la più gentile accoglienza.

La signora Emilia Colerio vedova Ruga (tale è il suo nome... non giustificato) abita in un grazioso quartiere del palazzo Bobrinskoy, in via Cerretani.

È una giovane e bella donna, dal personale svelto, slanciato, dall'occhio profondo, magnetico, dalle labbra tumide, su cui appare talvolta un eloquente e mesto sorriso. Bei capelli, sopracciglia folte, carnagione pallida, facile però a colorirsi, nell'animazione del discorso.

Veste con elegante semplicità.

Ha risposto a tutte le mie domande in modo da non lasciar dubbio sulla realtà del triste romanzo che vi ho narrato ieri.

Solamente alcune circostanze vanno modificate. Non è vero, per esempio, (ed io avevo ben ragione di dubitarne) che la signora Ruga abbia dovuto lasciare Torino per sottrarsi alle insistenze del Mangia. Essa è venuta a Firenze per educarvi una sua bambina. Passando da Genova, v'incontrò nuovamente il Mangia; e appena arrivata qui le comparve daccapo dinanzi il suo indefesso persecutore.

Egli non era riuscito ad inspirarle nessuna simpatia. Per farla finita, un giorno che egli se l'era accostato in strada essa gli parlò, cercando di persuaderlo a lasciarla in pace e ad andarsene da Firenze.

— Partirò, purchè mi perdoniate.

— Vi perdono, ma andate via!...

E in ciò dire essa gli stese la mano.

Il povero giovane piangeva nell'allontanarsi.

A questo punto del racconto la signora Ruga era anch'essa visibilmente commossa, ed io pure.

Il giorno dopo, per la posta, la signora riceveva una lettera con doppio *enveloppe*, dove le si diceva diceva di non aprire il secondo che all'indomani. E l'indomani essa lesse: „Quando vi cadranno sott'occhio queste parole, avrò cessato di esistere e di soffrire. Distruggete, vi prego, questo foglio e non palesate il mio nome, per un riguardo alla mia famiglia." Non c'era firma... Ma non c'era davvero bisogno!

La signora Ruga non voleva credere al ferale annunzio. Quando però ne ebbe la conferma dai giornali ed ebbe riconosciuto il cadavere esposto, credè dover fare le sue deposizioni all'autorità.

Domandatole cosa aveva provato alla vista del morto.

— Una forte emozione. Non è però vero che io abbia dato in uno scoppio di lagrime e mi sia messa a gridare. Ebbi l'idea di supplire del mio alle spese di tumulazione; ma me ne astenni, per delicatezza, quando seppi che quel disgraziato aveva realmente una famiglia.

Così ha avuto termine il mio interessante colloquio.

La nuova cometa

Il prof. Pigorini, direttore dell'Osservatorio di Parma, ha mandato ai giornali la comunicazione seguente:

„È ora visibile alla sera al nord-ovest, presso la stella *gamma* del Dragone, la cometa scoperta già fin dal primo settembre da Brovoks. Appare essa come una debole nebulosità quasi rotonda avente un addensamento nel centro (*nucleo*) e anche un principio di coda. Per il calcolo degli elementi del moto di questa cometa, si è riconosciuto, che essa è sicuramente la cometa scoperta da Pons nel 1872; la quale dopo essersi portata ad una distanza dal sole di più che 200 milioni di leghe)nel maggio 1848), è ora di ritorno; e perverrà alla minima distanza dal sole (al *Perielio*) nel 25 gennaio prossimo. Si avvicina essa anche alla terra e giungerà a trovarsi alla minima distanza da noi (a 21 milioni di leghe) nell'8 gennaio 1884. Il massimo suo splendore si avrà intorno all'11 dello stesso gennaio 1884, arrivando essa, secondo i calcoli fatti, ad essere 145 volte più luminosa che nel giorno della sua scoperta. La sua luce è ancora assai debole; cosicchè è soltanto visibile coi telescopii; ma nel prossimo mese sarà visibile anche ad occhio nudo."

„Parma, 21 novembre 1883.

„P. PIGORINI"

La nebbia a Milano

Leggiamo nel *Corriere della Sera:*

Ieri sera ci fu replica, non a richiesta, del nebbione di l'altr'ieri sera.

Cominciò verso le 5 pomeridiane e verso le ore 7, per misura di precauzione, fu sospeso il servizio sopra alcune linee di tramway. Verso le 7 1|2 non ci si vedeva a due passi di distanza, e la nebbia continuò fitta fino a dopo le nove.

Intanto pare che la nebbia abbia fatto una vittima. Da ieri l'altro sera il fanciullo Carlo Preda, di anni 10, garzone tornitore, non è ritornato a casa. Dubitasi che sia caduto in una di quelle roggie a causa della nebbia. Suo padre Giovanni, brumista, è costernato da far pietà, tanto più che avendo perduta la moglie da poco, il figlio Carlino badava alla casa, e preparava ai fratellini ed al babbo la minestra serale.

— Ieri sera, alle 8 e 1|2, Pietro Costantini, d'anni 20, di Belluno, uno di quei venditori ambulanti di castagne che

. - N.° 687

olte al giorno
sce alle ore 5 ant.
— arretrati soldi
riggio vendesi a un
giornale: Corso N 4
aperto dalle ore 5
. — Si rifiutano le
- Non si restituiscono
che non publicati.

desiderio della
ppagato al più

llo. Verso le
che passavano
la casa N 22,
corpo di una
da notte.
iora Maria Sa-
a una finestra
a con terribile
ri esalava l'ul-

llevarono quel
itazione ponen-
elle camere.
trovavasi che
lletto sulle gi-
il triste caso,
uta nel vedere
vano il cadavere

stra si è get-
a chiave, ma
a, un ragazzo
nde aprire una
ovarsi la madre

stato chiuso, e
che mette da

essuno rispose.
al fracasso là
Nina Almeda
della sciagura

no avanzati, si
o di darle la
povera vecchia
rere una pazza.
con l'assistenza
condussero al
onoscenti.
— che in tutti
casa che il più

i, era madre di
uali ha soltanto
veva sposato in
portato altri

a quanto cre-
ato di dispera-
in cui trovavasi
dita del proprio
mercio, il quale
sa dopo brevis-
epolto il 17 corr.
potrebbe ricer-
mastole dopo il
ito nel suo mo-

rte del marito
o filantropo, il
a vedova e pei
arenti di lei e
nti, assicuran-
obligazione f. 50

tersi — mal-
condizioni eco-
c'entrino come

madre trovasi
e i funerali
ina.
attorno a quel
gio ha lasciato
che ha abban-
sulla terra!

ti ad esplorare
spettatemi qui.
che Dio ci

uzioni infinite,

Giovanni, ben-
to agli appo-
rdere pazienza,
nò nella notte.
ppena la voce

amo Giovanni.

rentin le infor-
mente spiegato

rivera sino a 15 milioni.

Cantiere in fiamme. BUDAPEST 25. A Neupest si è incendiato iermattina alle ore 9 il cantiere appartenente a Schönichen.

„Severo Torelli." di Coppée. PARIGI 23. Ieri sera, come era stato annunziato, veniva rappresentato al teatro dell' Odèon, *Severo Torelli*, drama in cinque atti e in versi, di Francois Coppèe.

bosco, e là, nascosti come Giovanna Ledrut, si misero a sorvegliare la villa Chambarand.

Passò così una buona mezz'ora.

In capo alla quale, il marchese e Benedetto uscirono dal giardino, col sigaro acceso, e presero la grande strada di Revin.

Era evidente che se ne andavano a casa.

— Tutto va a meraviglia! mormorò Corentin all'orecchio di Giovanni.

La porticina era ancora semiaperta, poichè non si pensa mai a tutto, e i tre birbanti, Chambarand, Benedetto e il marchese, non avevano pensato a farla ben chiudere.

— È per di là — aveva pensato Corentin — che noi entreremo.

Suonò all'orologio di Revin la mezzanotte.

— È l'ora — disse Corentin a Giovanni.

dove era la camera di Celeste.

Quindi Corentin non esitò, e andò a fermarsi sotto al castagno che aveva servito da osservatorio a Claudio Preux.

Corentin tese l'orecchio per assicurarsi se si udiva qualche rumore.

Tutto era tranquillo.

Allora egli fece un segno e Giovanni, appoggiò pian piano la scala al muro.

(Continua).

s'incontrano per le vie di Milano, passando per via Leonardo da Vinci cadde, per causa della nebbia, dentro il Naviglio da dove potè essere estratto da due guardie di publica sicurezza. Un bagno con quel freddo, che gusto!

Stamattina presso la cascina Spinada veniva trovato nelle acque del Naviglio il cadavere di uno sconosciuto che vi si crede caduto per la stessa causa.

In giro al mondo.

Morto in un tinozzo di birra. Un caso molto triste avvenne questi giorni nella fabrica di birra a Lichtenegg.

Il lavorante Giuseppe Pölzl era a pranzo colla sua fammiglia, quando si ricordò che doveva andare a vedere la fermentazione della birra in un recipiente in cantina.

Egli montò su di una scala. Fatalità volle che perdesse l'equilibrio e cadde entro al recipiente che conteneva birra appena fatta, cioè bollente.

Egli ebbe ancora abbastanza presenza di questo di voltarsi, onde aggrapparsi ad una pertica ed uscire dal recipiente, ma le forze gli mancarono e cadde di nuovo nel tinozzo.

I suoi camerati s'accorsero tardi della disgrazia poichè erano a pranzo; impensieriti della lunga assenza del loro collega andarond in cantina e lo trovarono fuori del recipiente.

Quando lo svestirono la pelle si rimaneva attaccata alle vesti. Alla una di notte il misero spirava tra orribili spasimi. Lasciò moglie e tre figli.

Una scarica in un circo equestre. A New Edimburg nell'Arkansas, mentre una compagnia equestre dava una rappresentazione sotto una tenda stipata di gente, alcuni tristi si sono divertiti a scaricare una salva di pistolettate nel mucchio degli spettatori. Uno scudiere è stato la sola persona uccisa. Una palla gli ha perforato il cuore, sicchè egli è caduto morto nel maneggio.

I birboni hanno potuto svignarsela mercè l'oscurità.

Un piroscafo ardente. Si ha da New-Yory 19 novembre:

Il piroscafo „Parisot" si abbruciò ieri sul fiume Missisipi vicino Natchez. Il danno cagionato in seguito a quest'incendio ammonta a 300,000 dollari.

Allorquando fu scoperto all'alba l'incendio, i passeggieri trovavansi ancora dormendo. Il piroscafo fu spinto verso le sponde del fiume ed i passeggieri, una volta rivegliati, corsero vestiti da notte sulla riva. Alcuni uomini dell'equipaggio nuotarono verso la riva. Si dice che parecchie persone si sieno annegate.

Il wrack ardente fu spinto lungo il fiume sino a che esplose il magazzino delle polveri che trovavasi nell'interno. Dopo la esplosione il piroscafo affondò.

Fra vescovo e sindaco di Padova. Il sindaco di Padova prof. Tolomei, in forza dell'articolo 182 del regolamento municipale 18 luglio 1870 ha fatto togliere tutte le immagini sacre che abbondavano sulle porte della città. Il vescovo Calegaro scandalizzatosi da questo tardivo si ma pur giusto rispetto della legge da parte del sindaco, scrisse a questi una lettera violentissima di protesta ed ordinò, sempre quale atto di protesta, non sappiamo quale funzione religiosa. Il sindaco prof. Tolomei, però non si tacque e rispose al vescovo come doveva rispodere un sindaco che comprende l'importanza e l'indipendenza civile del suo ufficio.

Una fiaschetta di Garibaldi. Leggesi nel *Progresso Italo-Americano* di New York:

In uno di quei paesetti che abbelliscono le colline lungo la riva dell' Hudson, di fronte a New-York, nello Stato di New Jersey, abita uno di quei vecchi italiani che, stabiliti da molti anni, si sono oramai completamente americanizzati e vivono sconosciuti alla maggioranza dei loro connazionali.

Condotti da un comune amico facemmo la conoscenza di quel vecchio e lo trovammo col fucile a tracolla, che tornava da una partita di caccia. Entrati nel suo *cottage*, appena seppe che eravamo giornalisti, si accostò ad una parete, ne staccò una specie di fiaschetta e ce la presentò.

Quell'oggetto è una borraccina di liquori per viaggiatori formata con un gran guscio di noce di cocco, color tabacco, tutto intagliato finamente coperto di segni massonici e altri strani emblemi, col turacciolo ornato d'argento, con un cordone di seta per portarlo a tracolla o con una piccola placca pure d'argento su cui era inciso un nome, quello di *Giuseppe Garibaldi*.

— Forse che appartenne al generale? chiedemmo pulendo dalla polvere la fiaschetta, la cui superficie, strofinata diventava lucida.

— Precisamente — rispose il vecchio cacciatore. — È una preziosissima memoria. Un giorno del 1860 io avevo reso, coi miei compaesani qualche piccolo servigio a Garibaldi. Per ringraziarmi egli si levò questa borraccina che portava a tracolla, e dicendomi che non aveva altro addosso, mi pregò di accettarla in dono. Egli l'aveva avuta in regalo nell'America del Sud, dove lavorano appunto in questo modo i gusci di noce di cocco. Più volte mi furono offerte delle belle somme se volevo venderla, ma non acconsentii mai perchè non abbisognavo di denaro. Oggi però i tempi sono cambiati: se quelle offerte venissero rinnovate, le accetterei. Ai privati o Musei che volessero entrare in trattative per l'acquisto, posso fornire loro le prove dell'autenticità.

Provinciali a teatro Al teatro dell'Opera a Francoforte sul Meno successe una storiella curiosa che merita d'esser narrata.

Un provinciale aveva una voglia matta d'andar al teatro, dove non era stato mai.

Risparmiati i denari occorrenti acquistò una poltroncina e per tempo si recò a teatro.

È da notarsi che le poltroncine al teatro dell'Opera di Francoforte hanno una molla che fa scattare il sedile della poltroncina quando l'individuo si alza.

Negli intermezzi infatti il provinciale si alza per guardar attorno e naturalmente si alza anche il sedile.

Allorchè va per sedersi cadde a terra. Furibondo si alza, e dà uno schiaffo a quello che si trovava dietro di lui con le parole: „Questo l'hai per lo scherzo che mi hai fatto, di levarmi la sedia.

Si può immaginare come restasse l'altro a questa sorpresa non troppo grata. Ci volle poi molto per far comprendere al tontadino il suo fallo. Ma ancor oggi non ha capito perchè il sedile si debba alzare.

Logogrifo

Fui prole, *inter*, di Roma e in un terrore
E fui di *capo* privo, un settatore;
Toglimi il *collo* ancora e al villanello
Sarò ristoro, al campo ed all'angello.
Senza *petto* son alber, *core* e *piede*
Chi ancor mi vorrà torre un dubbio vede.
Col *core* e *piè* d'ogni altra cosa privo,
Sarò bestia cornuta amor d'un divo.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Aldobrando.*

A. Rocco. *Edit e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(41)

Una frase detta in un certo modo, valeva per lei tutti i complimenti della terra, ed essa diveniva felice.

Quantunque Cramoizan avesse fatto il possibile per estinguere la fiamma del suo sguardo; quantunque avesse risoluto non lasciar scorgere il suo amore che nel momento che direbbe: Madamigella volete farmi l'onore e darmi le gioie ineffabili di acconsentire ad essere mia moglie? Alina aveva indovinato questo dolce segreto.

Per lei Cramoizan era la lealtà incarnata. Essa non si era neppure domandata che cosa egli voleva o sperava, poichè essa non dubitava. Una cieca confidenza l'animava.

Nonostante, un grazioso sentimento di pudore la spingeva a nascondere con tutte le sue forze ciò che avea provato. Essa si credeva affatto sola a conoscere quel delizioso mistero del primo amore, che era nato nel suo cuore, come un unico e meraviglioso fiore.

È, non pertanto, se essa avea indovinato Giacomo, questi senza poter essere sicuro d'essere amato, sentiva che vi era fra Alina e lui una mutua fiamma.

Leone si era accorto di questo? Neppure per sogno. Cramoizan era per lui uno scrigno inesauribile, e tutte le volte che lo vedeva vicino a sua sorella, non pensava che ad una cosa, farsi ancora dare del denaro. Il capitano non era così ignorante in affari di Borsa come aveva voluto far credere e manovrava con bastante abilitá per non esporre che somme relativamente minime. Ma egli si dava ad una quantità di piccole operazioni, in grazia delle quali; aveva dei pretesti per passare molto tempo presso Alina.

Il mese di gennaio scorse in questo modo. Giacomo, per desiderio espresso della giovinetta, aveva messo termine ai suoi duelli, anche avanti il decimo.

Un giorno, era il 25 o il 26 gennaio, la signora Toursoulles era stata costrettaa sortire, ed aveva lasciata sua figlia in casa. Non era senza una segreta e viva emozione che Alina aveva veduto avvicinarsi l'ora nella quale ella doveva troversi sola con Cramoizan. Dal suo lato, Giacomo, allorchè seppe che la madre di Alina era assente, il suo primo movimento, tutto di delicatezza, fu di ritirarsi. Ma pensò che dopo tutto, Alina era nei suoi occhi la più pura e casta donna, e siccome lui stesso si sarebbe rimproverato come delitto un dubbio pensiero, domandò a quella donna che tanto amava il permesso di rimanere. Alina che non aveva nessuna volontà di cacciarlo, gli accordò quanto domandava coi modi di una donna che si stima e che nulla teme. Dopo lo scambio di alcune frasi insignificanti:

— Non sono punto dispiacente, gli disse ella, che ci troviamo un istante soli, signor di Cramoizan, perchè potrò avere con voi un colloquio che la presenza di mia madre renderebbe affatto impossibile.

— Volete parlarmi di vostro fratello? domandò lentamente il capitano.

— Sì, signore.

— Vi ascolto.

— Leone ci ha detto che vi servite di lui come intermediario per delle operazioni di Borsa.

— È vero, madamigella.

— Vorrei sapere se ciò che voi fate si chiama giuocare.

— Sì, madamigella, ciò si chiama così, rispose Cramoizan un po' confuso.

— Allora siete giuocatore?

— No, madamigella, no, rispose Giacomo con quel tono che comandava la fede in lui.

— Se non siete giuocatore, perchè giuocate?

Cramoizan re tò assai imbarazzato per questa domanda.

— Se vi domando questo, riprese Alina, si è che vorrei anche sapere che cosa fa mio fratello alla Borsa.

— Oh! per questo madamigella...

— Giuoca?

— Mi domandate troppo, io l'ignoro.

— Ha maneggio di fondi?

— Maneggia sempre i miei, ma non è molto pesante.

— Credete che occupi realmente il posto del quale ha parlato a mia madre?

— Lo credo, rispose arditamente Giacomo che sentiva che una tristezza mortale invadeva Alina.

— Lo credete seriamente?

— Seriamente.

(*Continua*)

oggetto fal
il tetto del
buon merca
Forse la
l'individuo
altri, ed ab
sia così? D
avremmo al
Tizio sarebl
Ad ogni
lavorato per
publico. M
vrebbe inte
un reo ci d
brogliare la
Sappiamo
più di un a
genitori, ch
letti venezia
N, 1, I pia
di metallo l
E' possib
indurre quel
ma ormai l
cia, lo ha a
scerne il no
non è lui c
altro — bis
Attendiam
rettifica, lu
venire a con
torità è stat
larmente.
Polite
bero luogo l
il diavolo. L
Non è no
critica sul
che il public
ad ogni mo
grandiosa vie
cura e con g
L'impresa
speranze sull'
Teatro
babbi andava
decenni fa, q
di Saint Tro
tusiasmo fra
tista, si univ
situazioni.
Per una d
neva necessari
po, con l'elet
il rombo tet
della pioggia.
Oggi il pub
il vecchio la
riserbo: e qu
per beneficiat
gemma dell'a
suo entusiasm
mirazione ad
me con appla
a lui, ai suoi
Nella *Signo*
un Giorgio
straziante ag
serba ancora
che è mirabil
Dopo il terz
due corone d'a
necessaire da
modo ricco e
ammiratori.
Dopo il qua
un'altra corona
contenente uno
sopra un super
dono del signo
La signora
gnò con la sol
protagonista. I
che mai al suo
Teatro affolla
eleganza di ge
Oggi il *Cant*
in tre atti di
Le mari
L'ora infelicissi
dar principio a
causa unica e s
venne scarsissi
I *fantoches*,
nuovo, dei *fant*
vettuola elega
mento aggradev
si vuole anche
La perizia in
nismo che serve
mano esperta.
Lo *scheletro*
saliente che ha d
trasformazioni. A
Il signor Wie...

petranno contare senza correr rischio d'ingannarsi, sull'appoggio del publico, purchè venga cambiata l'ora con cui si principia lo spettacolo.

I giuochi dei ragazzi. Una ragazzina trascinava ieri. in una camera della casa N. 494, Corsia Giulia, una sedia sulla quale era seduta la bambina di due anni Emma Kravan. Ad un tratto la sedia si rovescia e la piccina, lanciata a terra, riporta nella caduta frattura del femore destro.

tafoglio che si trovava nel cassetto nominato circa fior. 2000.

Il sotto cameriere Carlo Settina, approfittando dell' occasione, si impossessò di fior. 120 e voleva più tardi svignarsela con il treno da Lubiana diretto per Trieste, ma venne arrestato da una guardia avvisata dall' Andrè, il quale nel frattempo, essendo andato per prender del denaro ed accortosi dell'ammanco, ritenne solo colpevole il Settina e ne diede avviso al posto di gendarmeria di Nabresina

al „Piccolo" (927)

LIBRERIA BERNARDINI
S. Sebastiano 7.
Biblioteca Circolante italiana
SOLDI 30 AL MESE (300)

D.r GENTILOMO
OCULISTA
Barriera vecchia N 3a piano II
Ordina dalle 3—5.
Per i poveri gratuitamente dalle 4—5. (117)

rancedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell' inventore Prendini. Si vendono in Trieste nella farmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d' ogni provincia.

MENTHOLENE
Guarisce come per incanto qualunque dolore nervoso ed ogni mal di testa anche dopo aver provato inutilmente altri rimedi. **Per la immensa efficacia** premiato con medaglia d' oro all'esposizione di Berlino. Esclusivamente nella **Farmacia ROCCA.** (272-b)